

La libertà val bene una messa

Tonio Dell'Olio

Nella Chiesa ci sono leggi che vengono utilizzate molto raramente. Ce n'è una, ad esempio, che consente al vescovo di una diocesi di dispensare i fedeli, o una categoria, dall'obbligo della partecipazione alla messa domenicale. In genere si applica di fronte a un pericolo reale e grave come la guerra o la pandemia, ma Mons. Alberto Rojas, vescovo di San Bernardino in California, ha emesso un decreto per dispensare i fedeli latinos dalla Messa perché rischierebbero di essere fermati dalla polizia antimigrazione di Trump e "deportati". In realtà quell'atto è una denuncia aperta ed evangelica che chiede rispetto per la dignità delle persone e la garanzia del diritto alla mobilità. Insomma Rojas, vescovo messicano naturalizzato statunitense, ha utilizzato la sua prerogativa per dire che la libertà val bene una messa e per denunciare tanto la pandemia scatenata dall'egoismo suprematista quanto la guerra razziale combattuta contro i più deboli della società a stelle e strisce.

Un vescovo coraggioso che già il 23 giugno scorso aveva denunciato per iscritto gli "arresti indiscriminati di fratelli e sorelle eseguiti all'uscita di casa, sul posto di lavoro o in altri luoghi pubblici" come di fatto era successo anche in un salone parrocchiale dove i fedeli erano riuniti. "Questi atti – ha proseguito il vescovo – non rispettano né il diritto al giusto processo né la dignità di figli di Dio".